

Menu d'autore

Cucina e filosofia: gli asparagi e l'immortalità dell'anima

di Sud

Chi come noi va a raccogliere asparagi saltuariamente e “da dilettante” si contenta di una bella passeggiata in campagna e di un bottino magro, buono tutt'al più per una frittatina di due uova. Così sappiamo bene quanto è difficile l'esercizio di distogliere lo sguardo dal piacevole *Tutto* del verde, e concentrarlo invece su quel quasi invisibile Uno (che poi più che verde, spesso è marroncino).

È un esercizio quasi filosofico; un po' come quello necessario per comprendere la dialettica tutto/uno, che da Parmenide ed Eraclito, passando per Aristotele e Plotino, Giordano Bruno, Fichte, Schelling e Hegel, arriva fino all'*entanglement* quantistico.

Chissà se il raccontino di Achille Campanile che dà il titolo a questo pezzo venne fuori proprio da un giro di pensieri come il nostro. Oppure da un ricordo del *Convivio* di Dante, dove si dice che la «vegetativa potenza» delle piante «puote essere anima».

La ricerca delle fonti ispiratrici di un'opera letteraria è un lavoraccio, come ci hanno insegnato i maestri della scuola storica; e non del tutto inutile, anche se spesso ridotto dai «puri letterati», come diceva Croce, a un «giochetto infantile». Un giochetto quasi impossibile, se applicato alla sfrenata fantasia dell'autore delle *Tragedie in due battute*.

Campanile è un caso unico nella nostra letteratura: uno capace di inventare migliaia di situazioni e personaggi paradossali, che sembrano rasentare il nonsense dissacratorio e distruttivo di Ionesco, ma anche di nascondervi dentro sfumature antropologiche ed esistenziali di rara profondità.

Per il resto lo scrittore ci dice che l'asparago è «ottimo lessato e condito con olio, aceto, sale e pepe», «cotto col burro e condito con formaggio parmigiano», o con «un uovo frittellato sopra»; e ha in comune con l'immortalità dell'anima, oltre alla piacevolezza, qualcosa che ha a che vedere col gambo, anche se si tratta di «un contatto puramente formale ed esteriore, in quanto c'è una bella differenza fra l'anima e un gambo d'asparago!».